

Dopo il successo mondiale 'Art' approda al Ventidio Basso

Tre mattatori in cerca d'identità

Il secondo appuntamento della stagione di prosa ascolana mette in scena un lavoro contemporaneo che molti consensi ha ricevuto nel nostro paese. Si tratta di 'Art', una pièce che torna a circuitare nei teatri proprio con la tappa ascolana.

IL TESTO: attraverso l'acquisto di un quadro e l'interpretazione che ciascuno dà alla tela tre amici di vecchia data scoprono per la prima volta dopo quindici anni le loro rispettive personalità e dopo lunghe ed estenuanti discussioni, imparano ad amarsi ciascuno per quello che è.

Questa in sintesi. La trama di 'ART', una commedia brillante scritta da Yasmina Reza che ha divertito il pubblico delle più grandi città europee fra le quali, per prime Londra dove i diritti sono stati acquisiti nientemeno che da Sean Connery e Parigi. La commedia tocca con ironia un argomento di grande attualità: la paura della solitudine che costringe l'individuo ad una sorta di dipendenza dal prossimo. "ART" si potrebbe definire "un microcosmo di vita quotidiana attraverso gli occhi di tre quarantenni".

PERSONAGGI: Serge è un affermato dermatologo appassionato d'arte, un esteta sensibile, convincente ed essenziale. Ivan è un mite negoziante spiantato vittima dei sentimenti che per il quieto vivere ama non schierarsi mai, ma ha la capacità di mantenere viva qualunque relazione umana senza mai entrare in conflitto con il prossimo. Marc invece è un brillante ingegnere aeronautico che fa parte di quegli intellettuali dell'ultima generazione che, non contenti di essere nemici di tutto ciò che è moderno hanno un'aria di sufficienza e d'arroganza nei confronti di chiunque.

Oltre al trio italiano composto da Covatta-Graziosi-Tognazzi, vale la pena ricordare altre due "formazioni vincenti": quella londinese di Albert Finney, Tom Courtuay e Ken Stott, e quella parigina di Fabrice Luchini (poi sostituito a Parigi da Michel Blanc e in tournée da Jan-Louis Trintignant), Pierre Arditi e Pierre Vanneck.

LA SCENA: il salone della casa di Serge è anche il soggiorno della casa di Marc ma poi diventa il salotto della casa di Ivan in una città qualunque di un paese qualunque cambiano solo alcuni particolari apparentemente insignificanti. Non è importante il luogo ma lo svolgimento dell'azione, lo sprizzante divertimento che con intelligenza evidenzia la voglia di ritrovarsi e di riscoprirsi più uniti attraverso la propria diversità.

Il centro dell'attenzione: la tela bianca!

IL QUADRO: una sorta di grande vuoto che si riempie gradualmente di contenuti, che lentamente sembra prima far emergere poi assorbire gli isterismi, i tic, le ansie e i problemi esistenziali dei tre personaggi che vi ruotano attorno.

IL PUBBLICO: ogni volta si scatena un rapporto diretto fra i personaggi e il pubblico.



Apparentemente si accende un dibattito freddo attorno all'opera d'arte: in realtà si discute su cos'è comunicare, cercare un amico, esprimere la verità.

LO SCIATORE: è il personaggio più importante della commedia. Appare grazie ad un tratto di pennarello blu, e una sagoma che Marc disegna sulla tela bianca su concessione di Serge e che immediatamente trasforma il quadro della discordia nello specchio dell'amicizia ritrovata, nell'ancora di salvezza di tre anime alla deriva.

La critica si è sempre ben espressa su questo allestimento italiano, lodando particolarmente le interpretazioni dei 3 bravi attori.

"ART" di Yasmina Reza. Con Ricki Tognazzi, Giobbe Covatta, Paolo Graziosi. Adattamento di Simona Izzo e Giuseppe Manfredi.

GIOVEDÌ 30, VENERDÌ 31 OTTOBRE E SABATO 1 NOVEMBRE AL TEATRO VENTIDIO BASSO.

Misero lo spettacolo de 'La Canzone Russa' al Ventidio

Una partenza deludente

Capiamo che la città abbia bisogno di rapporti industriali, proficui e ad ampio raggio, come quello suggellato dal recente accordo con la Edison Gas Spa, che permetterà al nostro Comune forniture di metano nei prossimi 15 anni con la ristrutturazione della rete in vari punti dell'area urbana. E possiamo anche capire che l'azienda internazionale abbia rapporti talmente stretti con la Russia da facilitare la venuta dei suoi artisti nel capoluogo piceno, attivandosi persino per una sponsorizzazione degli stessi. Quello che francamente ci riesce un po' difficile da capire è perché si sia voluto inaugurare la stagione al Ventidio con le performances del Gruppo Folkloristico de «La Canzone Russa».

Lo spettacolo, nonostante l'impegno della compagna della cantante Naděžda Babkina per oltre un'ora e mezzo impegnata sul palco con un medley di sonorità vecchie e nuove del repertorio musicale moscovita e nonostante l'attenta cura nelle coreografie di gruppo, sempre caratterizzate da vivaci costumi popolari, è apparso poco coinvolgente, intriso di umori di una cultura troppo lontana e, scenicamente, decisamente povero. I nove artisti protagonisti, accompagnati da sei orchestrali capaci di mettersi a disposizione di ogni genere, dalle antiche neni folk ai ritmi della disco music che domina oggi le piste da ballo nei paesi dell'Est, sono sembrati a tutti volenterosi e anche instancabili ma, tuttavia, incapaci di entusiasmare. Non si discute il fatto che per assistere ad un tale serata fosse indispensabile, per lo spettatore, un grande sforzo per entrare in modalità artistiche lontane anni luce dalla nostre.

Eppure, una volta terminata l'innegabile fascinazione dell'impatto con i climi senza tempo della Russia Pagana, il tutto ha ben presto finito con l'assumere uno svolgimento ripetitivo, senza alcun guizzo, incapace di non annoiare i pochissimi spettatori della "prima".

Forse non si può sempre cominciare con Rostropovic, che con l'Orchestra di Stoccarda ha rappresentato, grazie alla Telecom, l'evento dell'autunno '96, ma il Ventidio Basso meriterebbe qualcosa di diverso per aprire la sua, un tempo attesa, stagione musicale.